



Studium

Vincenzo Filippone-Thaulero, Max Scheler. Rivelazione, religione, visione del mondo, Edizioni Studium, Roma 2018, € 28,00 pp. 528

Il volume è il secondo dei due saggi che l'A. ha dedicato al filosofo tedesco con il titolo originale di *Società e cultura nel pensiero di Max Scheler*, edito da Giuffrè nel 1969, che segue il primo volume del 1963, ora ripubblicato da Studium Edizioni con il titolo *Max Scheler. Fenomenologia della persona*, Roma 2018.

Questo secondo testo prosegue l'intenso lavoro condotto sui testi originali in lingua tedesca e completa l'approfondimento dell'opera di Max Scheler, orientandosi questa volta sulla possibilità di rintracciare una via di uscita dalle aporie innescate dalla riduzione fenomenologica e dalla essenzializzazione della conoscenza che riduce tutto al rapporto atti-oggetti-valori.

Diviso in due parti e quattro sezioni, il volume esamina nel dettaglio i fondamenti della filosofia della religione di Max Scheler (con il riferimento alla teoria dei modelli, del genio e del santo), il problema dell'originario religioso e dell'essenza del divino, della rivelazione e dell'atto religioso, il problema dell'assoluto e del divino, la basi dell'antropologia scheleriana collegata alla filosofia della storia e alla visione del mondo, e infine la posizione dell'uomo nel mondo dell'ultimo Scheler. Dunque si tratta di un arco ampio di argomenti che, assieme al precedente volume, rappresentano lo studio più ampio che sia mai stato realizzato in Italia sul pensatore tedesco, pur se re-

alzzato in un'epoca pionieristica (gli anni Sessanta del secolo scorso), quando ancora non esistevano traduzioni disponibili complete di Scheler e quando gli studi scheleriani erano stati avviati in punta di piedi. Ancora una volta Filippone-Thaulero dichiara di prefiggersi non la ricostruzione storico-critica del pensiero scheleriano (anche se presente e puntuale sotto ogni punto di vista), ma quello di venire a capo dei nodi irrisolti di tale pensiero e di suggerire campi di indagine più approfonditi.

L'idea centrale che muove questa ricerca è quella di superare il "sistema di conformità" ideato da Scheler per mettere d'accordo la metafisica e la religione, dando per scontato che l'autore tedesco considera la prima il vero sapere dotato di fondatezza conoscitiva, e la seconda una esperienza non-filosofica per definizione. Così si verrebbe a creare la situazione paradossale che da un lato la filosofia degli atti intenzionali è a fondamento della persona pensata nella sua essenza più alta, e la religione è ridotta alle vicende casuali dell'esistenza mondana. Al contrario Vincenzo Filippone-Thaulero è convinto che l'evento della *rivelazione*, l'esperienza della *religione* e la *visione del mondo* debbano essere pensati nella loro unitarietà in quanto appartenenti a quella condizione dell'essere con-sistentivo dell'uomo che è presente fin dall'esperienza psichico-vitale per raggiungere la visione intenzionale del Darsi divino. Solo nel Trascendente è possibile ritrovare quella unità tra *concreto essenziale* e *realtà efficace* che il metodo fenomenologico scheleriano teneva distanti se non separati in modo irrimediabile.

